

titolo

arte liberata

sottotitolo

capolavori
salvati dalla guerra

periodo

1937/1947

titolo
arte liberata

sottotitolo
capolavori
salvati dalla guerra

periodo
1937/1947

a cura di
Luigi Gallo
Raffaella Morselli

Electa

Scuderie
del
Quirinale

Arte liberata 1937 - 1947 Capolavori salvati dalla guerra

Roma,
Scuderie del Quirinale
16 dicembre 2022 -
10 aprile 2023

A cura di
Luigi Gallo
Raffaella Morselli



Ministro
Gennaro Sangiuliano

Capo di Gabinetto
Francesco Gilioli

Direttore Generale Musei
Massimo Osanna

Capo Ufficio Stampa
e Comunicazione
Andrea Petrella

Mostra organizzata da



Ales SpA
Socio unico Ministero della Cultura

Consiglio d'amministrazione

Presidente
e amministratore delegato
Mario De Simoni

Consiglieri
Margherita Interlanghi
Silvia Ciucciiovino

Collegio sindacale
Paolo Mezzogori, presidente
Ottavio De Marco, sindaco
Laura Bellicini, sindaco

Delegato della Corte dei Conti
Carlo Picuno

Direttore rapporti pubblico-privato
e progetti di finanziamento
Carolina Botti

Direttore amministrativo
progetti di finanziamento
Gianluca Colabove

Direttore servizi operativi
e tecnico specialistici
Alessandra Faini

Direttore del personale,
organizzazione e sviluppo
Giovanni Iannelli

Direttore amministrazione,
finanza, controllo e
approvvigionamenti MEPA
Fiorentina Russo

Segreteria di direzione
e auditing staff
Margherita Vitale

Ufficio stampa
Nicoletta Ciardullo



Commissione scientifica
Mario Botta, presidente
Marco Ciatti
Michael Conforti
Daniele Manacorda
Alessandro Zuccari
Fabiana Di Donato, segretario
Matteo Lafranconi, segretario

Presidente Ales
Mario De Simoni

Direttore
Matteo Lafranconi

Responsabile ufficio
tecnico e progettazione
Francesca Elvira Ercole
con **Gianluca Bilotta**
Alessia Provinciali

Ufficio mostre
Chiara Eminente
Eva Francaviglia
Ludovica Muscettola

Responsabile coordinamento
editoriale e iconografico
Flaminia Nardone

Responsabile marketing
e comunicazione
Chiara Guerraggio
con **Francesca Melucci**
Giulia Vasile

Attività di educazione,
ricerca e progetti speciali
Carolina Italiano
Antonia Tomassini

Responsabile eventi,
cerimoniale e servizi aggiuntivi
Barbara Guerrini

Responsabile servizi
di accoglienza e affari generali
Stefano Natali
con **Sandro Capobianchi**
Armando Carotenuto
Antonio Iafrancesco
Insa Ndiaye

Reception e front desk
Teresa Bierowka
Sara Litta
Rosalba Menicucci
Ilaria Proietti

In collaborazione con

GALLERIA
NAZIONALE
DELLE
MARCHE

Direttore
Luigi Gallo

Ufficio mostre
Giovanni Russo
Valentina Catalucci
Andrea Bernardini

Ufficio comunicazione
Stefano Brachetti

Ufficio restauro
Giulia Papini
Francesca Graziosi

Ufficio tecnico
Francesco Primari

Biblioteca
Emanuela Capellacci

Ufficio amministrativo contabile
Rosa Franco
Claudia Plattegger

Ufficio personale
Mario Mancini



Direttore
Carlo Birrozzi

Coordinatore d'area
Francesca Fabiani

Archivi e collezioni storiche
Stefano Valentini, **Simona Turco**,
Maria Letizia Melone
con la collaborazione di
Giusi Lombardi e **Marta Moi**

Fotografia contemporanea
Francesca Fabiani, **Alessandro Coco**

Laboratorio di Conservazione
Silvia Checchi, **Gabriella**
D'Ippolito, **Daniela Simonetta**
Palazzi

Laboratorio fotografico
Stefano Valentini, **Alessandro**
Coco, **Rodolfo Felici**
con la collaborazione di
Sara Giovannetti, **Stefano**
Castellani

Segreteria di Direzione
Cristina Zaralli

Comunicazione
Roberta Cristallo



Presidente
Chiara Sbarigia

Amministratore Delegato
Nicola Maccanico

Consiglieri di Amministrazione
Federico Bagnoli Rossi
Annalisa De Simone

Archivio Luce
Direttore Archivio, Cinema
e Documentaristica
Enrico Bufalini

Ricerche Archivio Luce
Patrizia Cacciani
Cristiano Migliorelli

Lavorazioni filmati
Orlando Siddi

Lavorazioni fotografiche
Paola Angelucci

Con la partecipazione di



Capitale Italiana della Cultura



ADSI
Associazione Dimore Storiche Italiane

Comitato d'onore

Presidente
Caterina Bon Valsassina
Marco Ciatti
Mario Lolli Ghetti
Maria Vittoria Marini Clarelli

Mostra e catalogo

a cura di
Luigi Gallo
Raffaella Morselli
Ricerca scientifica
Anna Mattiolo
Autori
Annamaria Bava
Andrea Bernardini
Mattia Biffis
Antonietta Biondi
Piero Boccardo
Franco Boggero
Serena Di Nepi
Robert Edsel
Gabriella Y. Franzone
Luigi Gallo
Giovanna Ginex
Belinda Granata
Carolina Italiano
Anna Mattiolo
Beppe Moiso
Raffaella Morselli
Andrea Paoli
Cecilia Paolini
Caterina Paparello
Marco Scansani
Birgit Schwarz
Gianluca Scroccu
Vincenzo Sorrentino
Caterina Zaru
Libellus
La Resistenza dell'arte
Paolo Conti

Responsabili di progetto
Eva Francaviglia
Ludovica Muscettola
Progetto dell'allestimento
Francesca Elvira Ercole
Gianluca Bilotta
Alessia Provinciali
Progetto grafico
dell'allestimento
Francesca Pavese
Realizzazione
dell'allestimento
Handle
Realizzazione della grafica
SP Systema
Impianti audiovisivi
MATRIX sistemi audiovisivi
Progettazione illuminotecnica
e puntamenti
Sater 4 Show
Comunicazione della mostra
Chiara Guerraggio
Francesca Melucci
Giulia Vasile
Immagine coordinata
Inarea
Racconti in mostra
Accademia di scrittura creativa
Molly Bloom
Ricerca documentaria,
fotografica e filmica
Carolina Italiano
Diritti e liberatorie
Flaminia Nardone
Ciclo di conferenze
Antonia Tomassini
Rapporti con gli sponsor
Barbara Guerrini
Revisione conservativa
delle opere in mostra
Cristina Catanzaro
Natalia Gurgone
Riprese fotografiche in mostra
Alberto Novelli
Traduzione testi sala
Scriptum, Roma
Audioguide
Orpheo Group
Trasporti
Montenovi
Broker
Lloyd's Insurance Company SA
WIDE GROUP

Main Sponsor



Sponsor



Sponsor tecnici



Partner per la comunicazione



Con il contributo di



Electa

Responsabile editoriale
Marco Vianello
Responsabile libreria
Laura Baini
Coordinamento editoriale
Cinzia Morisco
Redazione
Emanuela Di Lallo
Progetto grafico
del catalogo
Studio Sonnoli /
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
Impaginazione
Barbara Galotta
Ricerca iconografica
Simona Pirovano
Bookshop e merchandising
Chiara Circolani
Carla Ingicco
Francesco Quaggia
Antonella Tozzi

Albo dei Prestatori

Ancona, Pinacoteca Civica “F. Podesti”

Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica

Bologna, Pinacoteca Nazionale di Bologna

Cassino, Abbazia di Montecassino

Caserta, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento

Civita Castellana, Diocesi – Museo di Doebling, Sutri

Fabriano Matelica, Diocesi – Capitolo della Cattedrale di San Venanzio Martire

Fabriano, Pinacoteca Civica Bruno Molajoli

Firenze, Gallerie degli Uffizi

Firenze, Musei del Bargello, Palazzo Davanzati

Gaeta, Arcidiocesi – Duomo di San Pietro Apostolo, Fondi

Jesi, Musei Civici di Palazzo Pianetti

La Courneuve, Ministère de l’Europe et des Affaires étrangères – Direction des Archives

Lucca, Arcidiocesi

Milano, collezione Giancarlo D’Oria

Milano, Pinacoteca del Castello Sforzesco

Milano, Pinacoteca di Brera

Milano, Galleria d’Arte Moderna

Napoli, MANN Museo Archeologico Nazionale

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

Napoli, Biblioteca Universitaria

Palermo, Galleria regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis

Palermo, Museo Archeologico Regionale “Antonio Salinas”

Pesaro, Musei Civici – Palazzo Mosca

Pesaro, Fondazione Gioachino Rossini

Rieti, Museo Civico

Roma, Archivio Storico della Comunità Ebraica “Giancarlo Spizzichino”

Roma, Biblioteca Casanatense

Roma, Galleria Borghese

Roma, Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea

Roma, Gallerie Nazionali d’Arte Antica – Palazzo Barberini

Roma, Museo Ebraico

Roma, Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo alle Terme

Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda

Torino, Museo Egizio

Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca’ d’Oro

Venezia, Gallerie dell’Accademia

Viterbo, Diocesi – Museo Diocesano Colle del Duomo e Chiesa Concattedrale di San Giacomo, Tuscania

Ringraziamenti

La nostra gratitudine va a tutti i direttori dei musei prestatori che hanno reso possibile la mostra con la loro generosa disponibilità

Catia Amati
Sylvain Bellenger
James M. Bradburne
Francesca Cappelletti
Nicolas Chibaeff
Cristiana Collu
Paola D’Agostino
Evelina Di Castro
Daniele Ferrara
Gianni L. M. Galdenzi
Luigi Gallo
Flaminia Gennari Santori
Paolo Giulierini
Caterina Greco
Christian Greco
Giulio Manieri Elia
Francesca Mannucci
Gianfranco Maraniello
Lucia Marchi
Olga Melasecchi
Giovanni Montaccini
Maria Luisa Pacelli
Enrica Pagella
Stefano Papetti
Claudio Procaccia
Romina Quarchioni
Manuela Rinaldi
Claudio Salsi
Eike Schmidt
Maria Lucia Siragusa
Tommaso Valeri
Stéphane Verger

Un particolare ringraziamento alla Presidente della Monuments Men and Women Foundation Anna Bottinelli e al Socio Fondatore Robert Edsel, autore del bestseller *Monuments Men*

Si ringrazia l’Arma dei Carabinieri

Si esprime inoltre la più sincera riconoscenza a tutte le strutture del MiC responsabili delle procedure autorizzative necessarie alla circolazione delle opere e per la consueta e decisiva assistenza

Un sentito ringraziamento a

Giovanni Aldobrandini, Anna Maria Ambrosini Massari, Francesca Banini, Claudio Bianchi, Caterina Bon Valsassina, Angelo Polimeno Bottai, Stefano Brachetti, Luigi Bravi, Maurizio Brignone, Maria Claudia Caldari, Don Giovanni Cardillo, Maria Vittoria Carloni, Cecilia Carlorosi, Tommaso Castaldi, Marco Causi, Paola Cesaroni, Claudia Cremonini, Maurizio Cruciani, Giuseppe e Teresa De Gregori, Alessandra Di Castro, Patrizia Dragoni, Ruth Dureghello, don Antonio Esposito, Marco Fioravanti, Lorenzo Fiordelmondo, Fabio Fraternali, Maria Teresa Frisina, Claudio Gamba, Daniela Ghergo, Carlo Giacomini, Salvatore Giannella, Mons. Michelangelo Giannotti, Matteo Gnes, Francesca Graziosi, Daniele Grossi, Cinzia Iossa, Giovanni Issini, Roberto Lagalla, Giorgia Latini, Elena Lombardi, Roberto Luongo, Valeria Mancinelli, Francesca Mannucci, Paolo Marasca, Carolina e Clemente Marconi, Marina Marconi Causi, Stefano Marson, Mons. Francesco Massara, Orfeo Mazza, Carlo Molajoli, Generale di Brigata Vincenzo Molinese, Pierluigi Moriconi, Mons. Donato Ogliari, Annarita Paccagnani, Claudia Palma, Stefano Papetti, Giulia Papini, Mons. Orazio Francesco Piazza, Antonio Pinelli, Lucia Piu, Francesco Primari, Romina Quarchioni, Matteo Ricci, Mons. Romano Rossi, Giovanna Rotondi Terminiello, Carlo Russo, Giovanni Russo, Giuseppe Sala, Giuliana Sarà, Maria Giovanna Sarti, Vittorio Sgarbi, Daniele Sinibaldi, Priore Don Marek Szymanski, Francesca Tasso, Daniela Tisi, Anna e Vincenzo Tschinke, Stefano Veschi, Daniele Vimini, Diego Voltolini, Paola Zatti

Gennaro Sangiuliano
ministro
della cultura

- § La mostra “Arte liberata. 1937-1947” alle Scuderie del Quirinale costituisce una preziosa opportunità per riflettere su uno dei pilastri che i Padri costituenti vollero inserire tra i principi fondamentali della nostra Carta costituzionale, precisamente l’articolo 9, in cui statuirono il dovere repubblicano della “tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione”. Compito impegnativo, accresciuto dalla coscienza espressa già nel 1818 da Giacomo Leopardi nel suo vibrante appello ai “giovani italiani” in favore della “patria nostra”, la quale “non serba altro che l’impero delle lettere e arti belle”: consapevolezza d’un primato italico che oggi si manifesta nell’espressione in voga di “Italia superpotenza culturale” o, meno muscolarmente, di “Italia culla mondiale delle arti”.
- § E non è questa osservazione ininfluyente per i contenuti della mostra, giacché una recente e crescente messe di testimonianze storiche, letterarie, artistiche, ci rammenta che l’amore per i tesori di bellezza presenti sul territorio italiano, e la preoccupazione e mobilitazione per la loro salvaguardia dagli enormi rischi corsi nell’ultimo conflitto mondiale, coinvolsero persone di ogni provenienza, italiani di opposte fazioni, stranieri alleati e stranieri nemici, militari e civili, tutti accomunati dalla coscienza dell’universalità del patrimonio da salvare.
- § La mostra, oltre ovviamente ad offrire allo sguardo del visitatore molti degli splendidi capolavori d’arte sottratti allora, avventurosamente e talora a rischio della vita, alla distruzione o al trafugamento (il *Discobolo Lancellotti*, copia romana del celebre bronzo di Mirone, la *Madonna di Seni-*

gallia di Piero della Francesca, la *Danae* di Tiziano e altri), rievoca drammatiche vicende storiche occorse negli anni immediatamente precedenti l’entrata in vigore della Costituzione, segno tangibile che la coscienza espressa poi solennemente dall’articolo 9 agiva già come vincolo morale nello spirito delle donne e degli uomini protagonisti dei gesti nobili, valorosi, talora eroici qui raccontati. Mi è caro qui ricordare qualche nome: Palma Bucarelli, Fernanda Wittgens, Noemi Gabrielli, Rodolfo Siviero, Giulio Carlo Argan, Emilio Lavagnino e tanti altri, fra i quali gli intrepidi *Monuments Men*, naturalmente inclusi per dovere di riconoscenza. Tutti servitori di un’idea alta di Nazione e di convivenza civile, tutti fervidi credenti nel valore educativo, identitario e comunitario, dell’arte.

- § È altresì una felice coincidenza che questa mostra sull’arte liberata, salvata o recuperata dalle torbide minacce della seconda guerra mondiale, si apra nell’anno dedicato ad Antonio Canova a 200 anni dalla sua scomparsa, un altro italiano che non solo dette un contributo inestimabile all’arte universale, ma fu protagonista di una attenta e faticosa opera di recupero del patrimonio artistico nazionale oltraggiato da altri conflitti.
- § Nel felicitarmi per la realizzazione di una mostra così intrisa di sentimento del bello e di sentimento patrio, di alti valori spirituali e di emozionante testimonianza storica, esprimo infine l’auspicio che il visitatore esca dalle sale delle Scuderie del Quirinale sì con un senso di gratitudine per tutti coloro che misero a repentaglio le loro vite per assicurare a noi e ai nostri posteri il godimento di tali bellezze, ma anche con una accresciuta consapevolezza che spetta oggi a ciascuno di noi tutelare il patrimonio d’arte e di cultura, non annientandolo nell’oblio o nella trascuratezza bensì apprezzandone sempre di più e meglio il valore di elevazione alla Verità.

Mario De Simoni
presidente
e amministratore delegato
Ales spa
Scuderie del Quirinale

- § Questa è una mostra di storie. Di storie di donne e di uomini, di eroismi difficili e silenziosi, di opere d'arte protette, perse, salvate e infine recuperate. Le Scuderie del Quirinale, dopo una sosta dovuta a necessari lavori di restauro e adeguamento tecnologico, ricordano, con questo progetto, l'azione lungimirante dei tanti Soprintendenti e funzionari dell'Amministrazione delle Belle Arti che, nelle tempeste d'acciaio della guerra, trovarono la forza, le idee e i mezzi (di solito scarsi) per affrontare una delle grandi imprese dell'epoca: la salvaguardia dell'immenso patrimonio storico-artistico dell'Italia in guerra. Un patrimonio messo a rischio già prima della guerra dalle esportazioni forzate verso il Terzo Reich, poi in guerra dai bombardamenti alleati, dalle razzie naziste e in genere dal muoversi del fronte lungo il nostro territorio. Con la loro azione, di significato universale, costoro contribuirono ad affermare il valore del patrimonio culturale come elemento fondante di una più completa identità civica e nazionale.
- § La mostra dà conto anche del ruolo complesso che tutti gli attori svolsero nell'occasione: gli Alleati, le truppe naziste, i Governi italiani prima e dopo l'8 settembre, il Vaticano, forze speciali come gli appartenenti al Monuments, Fine Arts, and Archives Program - MFAA (i cosiddetti "Monuments Men") e, sull'altro fronte, il Kunstschutz (reparto della Wehrmacht per la "protezione" delle opere d'arte).
- § La mostra rileva anche come l'azione di recupero delle opere scomparse sia proseguita e stia tuttora proseguendo,

grazie all'attività meritoria di quella autentica eccellenza italiana rappresentata dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, che idealmente trova le ragioni della sua creazione anche nella temperie di quegli anni.

- § Purtroppo, la fragilità di monumenti e opere d'arte ha incrociato spesso la dura realtà della guerra, e il tema è ancora drammaticamente attuale. Non è un caso che le nozioni di patrimonio culturale e di bene culturale trovino la loro prima codificazione nell'ambito del diritto internazionale bellico. È noto come la prima vera definizione di bene culturale la si rinvenga nella Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, ma ben più antica è la lezione di Giustino Gentili, che nella *Dissertatio de eo quod in bello licet* (1690) ricorda la necessità di non distruggere "*ornamenta urbium, statuae inquam, picturae, aedes, templa, porticus, et similia*", preoccupandosi delle generazioni future e del loro diritto di veder salvaguardata la cultura degli avi. Una lezione che i nostri eroi raccolsero nonostante la terribilità dei tempi, e forse proprio per questo.
- § Molti sono i ringraziamenti per una mostra come questa, che vede la generosa partecipazione di ben quaranta Musei e Istituti. Un grazie particolare va alla Direzione Generale Musei del MiC, alla Galleria Nazionale delle Marche, all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, all'Istituto Luce, al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, alla Monuments Men and Women Foundation, ai membri del Comitato d'Onore, che con Caterina Bon Valsassina e Mario Lolli Ghetti per primi proposero l'idea della mostra, agli inesausti curatori Raffaella Morselli e Luigi Gallo, a tutto lo staff delle Scuderie del Quirinale guidato da Matteo Lafranconi, ai nostri partner Ferrovie dello Stato Italiane, American Express, Unilever-Magnum, Fondazione Passadore, Banca Passadore.
- § Quella che abbiamo qui raccontato è una storia di cui l'Italia deve andar fiera, che speriamo di far emergere in tutta la sua importanza, e che deve essere considerata un passaggio decisivo nella formazione della contemporanea coscienza nazionale della tutela dei beni culturali.
- § Un risultato che dobbiamo alle donne e agli uomini di cui abbiamo parlato. Come ebbe a dire Winston Churchill in tutt'altra occasione, "mai così tanti dovettero così tanto a così pochi".

- 16 **L'arte in guerra**
Appunti per una storia della tutela negli anni del secondo conflitto mondiale
Luigi Gallo
- 35 **Angriff auf die Kunst**
Storici dell'arte in bicicletta, sotto le bombe, all'inseguimento delle opere d'arte italiane
Raffaella Morselli
- 58 **Fare la guerra in Italia è come combattere in un maledetto museo**
Anna Mattiolo
- 73 **La svastica sulla tela: perché i nazisti volevano controllare e possedere l'arte mondiale**
Gianluca Scroccu
- 88 **1. Esportazioni forzate e mercato dell'arte**
- 95 **Hitler e il furto di opere d'arte: il Führermuseum e le acquisizioni del Sonderauftrag Linz**
Birgit Schwarz
- 104 **2. Pasquale Rotondi: l'arte e la guerra**
- 119 **Le liste di Pasquale Rotondi**
Andrea Bernardini
- 130 **Palazzo Ducale in guerra**
Andrea Bernardini
- 140 **3. Operazione Salvataggio**
- 154 **Pasquale Rotondi e i ricoveri nelle Marche**
Caterina Paparello
- 163 **Operazione Salvataggio**
Caterina Paparello
- 172 **4. Emilio Lavagnino: la tutela fra territorio e Vaticano**
- 179 **Emilio Lavagnino, funzionario della Direzione Generale delle Arti**
Belinda Granata
- 191 **L'impegno della Santa Sede sotto la direzione di Bartolomeo Nogara**
Cecilia Paolini
- 200 **5. 1940 musei chiusi: Milano, Venezia e Torino**
- 210 **Fernanda Wittgens a Milano**
Giovanna Ginex
- 226 **Venezia senza quadri**
Mattia Biffis
- 237 **Noemi Gabrielli e Torino**
Annamaria Bava
- 247 **6. 1940 musei chiusi: Roma**
- 256 **Aldo de Rinaldis e la Galleria Borghese**
Cecilia Paolini
- 266 **Palma Bucarelli: una partigiana dell'arte**
Antonietta Biondi
- 280 **7. 1940 musei chiusi: Firenze e Bologna**
- 288 **L'attività di Giorgio Castelfranco**
Caterina Zaru
- 298 **Francesco Arcangeli a Bologna**
Marco Scansani
- 309 **8. 1940 musei chiusi: Genova, Napoli e Palermo**
- 318 **Antonio Morassi e Orlando Grosso a Genova**
Piero Boccardo e Franco Boggero
- 332 **Bruno Molajoli a Napoli**
Vincenzo Sorrentino
- 340 **Jole Bovio Marconi a Palermo**
Carolina Italiano
- 355 **9. Il patrimonio librario in pericolo**
- 366 **La biblioteca della comunità ebraica di Roma**
Serena Di Nepi
- 374 **10. Fuori dalla guerra: le restituzioni**
- 382 **L'affare Ventura: antiquari e collaborazionisti**
Caterina Zaru
- 390 **Rodolfo Siviero fra luci e ombre**
Marco Scansani
- 404 **Le attività di recupero del Ministero**
Caterina Paparello
- 416 **I Monuments Men**
Robert M. Edsel
- 430 **Apparati**
Regesto delle opere in mostra e dei documenti illustrati in catalogo
- 438 **Indice dei nomi**

sa dal Museo Etrusco di Tarquinia, e due casse contenenti le tele di Caravaggio rappresentanti *San Matteo e l'angelo*, dalla chiesa di San Luigi dei Francesi, la *Crocifissione di Pietro* e la *Conversione di Saul*, dalla chiesa Santa Maria del Popolo¹⁸.

§ Il 26 giugno Rotondi prese in consegna da Guglielmo Pacchioni 27 casse, in precedenza ricoverate a Perugia presso la Villa Marini Chiarelli di Montefreddo: in prevalenza dipinti provenienti dalla Pinacoteca di Brera, con l'aggiunta di un'ulteriore cassa di pertinenza del Castello Sforzesco, due tappeti all'epoca in deposito presso il Museo Poldi Pezzoli, alcuni dipinti di proprietà dall'Accademia Carrara di Bergamo e un polittico, disposto in più casse, dal Duomo di Treviglio¹⁹. L'ultimo trasferimento di beni a Carpegna giunse dalla vicina Pesaro per la protezione dei manoscritti e dei cimeli rossiniani²⁰.

§ Annotava Rotondi l'8 settembre: “questa sera la radio ha comunicato che è stato firmato l'armistizio [...] sono momenti difficili per tutti e, per la sicurezza dei ricoveri, non sono affatto tranquillo”²¹.

18 Ivi, allegato 10, pp. 165-166. Le memorie di Rotondi - cfr. *Il mio diario*, p. 22 - citano tutte le tele di Caravaggio provenienti dalla chiesa di San Luigi dei Francesi; il dato non trova tuttavia riscontro nei verbali di trasporto e consegna, cui si è fatta fede per questo lavoro.

19 Circa i dipinti tolti dalle casse per essere collocati alle pareti per ragioni conservative: cfr. P. Dragoni, *Achille Bertini Calosso e la protezione del patrimonio storico-artistico dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, in *In difesa dell'arte*, cit., pp. 199-274, *Appendice documentaria*, allegato 7, pp. 268-270.

20 Paparello, “*Con perfetta efficienza*”, cit., *Appendice documentaria*, allegato 11, pp. 166-167.

21 *Il mio diario*, pp. 27 e 29.

Operazione Salvataggio

Caterina Paparello

§ Sull'avanzare della Linea Gotica, quelli di Pasquale Rotondi furono giorni che nessuno avrebbe voluto vivere. “Tormentato dai più funesti presagi”, egli aveva riorganizzato i depositi, disposto le casse in gruppi non omogenei per contenuto e qualità, eliminato dagli involucri i cartellini identificativi, tanto utili all'organizzazione quanto tuttavia forieri di immediato riconoscimento¹. Tra il 19 e il 21 ottobre del 1943, il Palazzo dei Principi di Carpegna venne requisito e progressivamente accasermato dai soldati del Comando Militare Germanico: il rifugio interregionale veniva dunque posto sotto la temporanea protezione del Reich, con interdizione ai prefetti di disporre sia del dispiegamento di forze di pubblica sicurezza sia dell'uso di mezzi pesanti di trasporto².

§ A Sassocorvaro una ristretta selezione di opere, di preminente interesse artistico e di piccolo formato, veniva rimossa dagli imballaggi, avvolta in coperte di lana, stipata, e condotta alla volta del capoluogo del Montefeltro all'interno della vettura di piazza di Augusto Pretelli, noleggiatore con autorizzazione a circolare e limitata assegnazione di benzina (p. 165). All'arrivo a Urbino, tedeschi ovunque: dunque l'estrema scelta di Pasquale Rotondi di deviare il carico da Palazzo Ducale verso la Villa “Tortorina”, residenza di famiglia per il periodo autunnale. Insieme alla *Tempesta* di Giorgione (p. 166)

1 *Il mio diario*, p. 29, dattiloscritto delle memorie di Pasquale Rotondi conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato (da ora ACS), fondo Pasquale Rotondi, scatola 1 (stesura originale) e scatola 14 (copia anastatica). Sul *Diario* di Pasquale Rotondi si veda, in questo volume, il testo dedicato all'attivazione dei ricoveri regionali e interregionali, nota 1, con bibliografia di riferimento (p. 154).

2 Ivi, p. 31.

e ad altri noti dipinti provenienti dalle Gallerie dell'Accademia, fu messa in salvo nella stanza da letto dei coniugi Rotondi anche la tela con il *Ritratto di Battista Morosini* del Tintoretto³. In parte appesa alle pareti, in parte custodita sotto al letto, la singolare raccolta veniva presidiata dalla moglie Zea, anch'ella storica dell'arte, datasi malata per non abbandonare mai la vigilanza⁴. Sempre ricordati con le parole dell'emozione del "vedere, tra le mura di casa, capolavori tra i maggiori della nostra arte"⁵, quelli furono giorni caratterizzati da una febbrile movimentazione di casse - andirivieni con l'unica vettura disponibile - per trasferire in sicurezza le opere dall'abitazione privata a Palazzo Ducale e poi proseguire il trasbordo, da Sassocorvaro ai sotterranei ducali, dei dipinti di piccolo formato, fra cui le tavole con la *Flagellazione* e la *Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca. Altre provvidenze avrebbero richiesto automezzi, dotazione di carburante e un sostanziale accordo con il Comando Germanico.

§ Come Rotondi ha più volte ricordato, il primo a giungere fu l'aiuto del Soprintendente di Venezia Vittorio Moschini, il quale, inviando a Urbino Giovan Battista Piccoli, delegato dal Patriarca, forniva la spinta diplomatica per la restituzione alla Chiesa dei beni custoditi a Carpegna. Sotto lo scacco della diplomazia ecclesiastica, fra il 2 e il 5 novembre venivano riconsegnate dai tedeschi le casse contenenti il Tesoro di San Marco, trasposte a Urbino sull'unico autocarro rintracciato. Profittando del momento, Rotondi caricava anche un buon numero di altre casse dalle chiese e dai musei statali di Venezia, Milano e Roma. Il 5 novembre i beni delle Procuratie venivano presi in consegna dall'arcivescovo di Urbino per essere murati in casse all'interno della cripta della chiesa capi-

³ Ivi, p. 33.

⁴ Ibid. Zea Bernardini, marchigiana, si era laureata a Roma con Pietro Toesca, discutendo nel 1932 una tesi sull'attività dei fratelli Salimbeni. Lo stesso giorno e con lo stesso maestro si laureava Pasquale; i due, accomunati dagli stessi interessi di studio, si unirono in matrimonio nel 1934. Negli anni della guerra Zea tenne l'insegnamento di lettere alla Scuola del Libro di Urbino e assunse la cattedra di storia dell'arte presso il locale liceo classico, ove ebbe come giovane allievo Andrea Emiliani: cfr. G. Rotondi Terminiello, *In ricordo di Andrea Emiliani*, in "Bollettino d'Arte", 37-38, 2018, pp. 1-4.

⁵ *Il mio diario*, p. 33; si veda inoltre P. Rotondi, *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra e alla rapina tedesca. Relazione del prof. Pasquale Rotondi Soprintendente alle Gallerie delle Marche*, in "Urbinum", luglio-agosto 1945, pp. 1-36, riedito con il titolo *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra e alla rapina tedesca*, in "Studi Montefeltrani", 3, San Leo 1975, pp. 7-34; e ACS, fondo Rotondi, scatola 14, *La salvaguardia di gran parte del patrimonio artistico italiano realizzata dalla Soprintendenza alle Gallerie e alle opere d'arte di Urbino nella II guerra mondiale*, dattiloscritto, 8 pagine più 2 di addendum, Promemoria.



Urbino, 1944: Pasquale Rotondi (a destra) con Augusto Pretelli
Archivio fotografico della Pro Loco di Sassocorvaro



Sassocorvaro, 16 ottobre
1940: la *Tempesta* di
Giorgione viene condotta
nella Rocca

tolare: 9 nella prima cappella a sinistra (entrando), 23 in un braccio laterale (p. 169)⁶.

- § A Palazzo Ducale, per occultare le opere, fra cui la predella di Paolo Uccello che nel frattempo era stata ricondotta ad Urbino, il 22 novembre presero avvio le operazioni di muratura nei locali sotterranei, opportunamente poi ritinteggiati per non lasciare traccia⁷.
- § Seguirono fra novembre e dicembre del 1943 spostamenti quasi quotidiani. La più ampia operazione di smobilitazione del ricovero di Carpegna avvenne l'11 dicembre con l'arrivo di Giorgio Nicodemi, direttore delle raccolte sforzesche, e Guglielmo Pacchioni, muniti di permessi rilasciati dal Comando Germanico della Lombardia per il trasferimento dei beni al rifugio di Sondalo. L'intesa fra Pacchioni e Rotondi fu immediata: approfittare dell'autorizzazione e dell'anonimia degli imballaggi per trasferire da Carpegna a Urbino quanto più si potesse⁸.
- § Nonostante l'insediamento del nuovo Ministero a Padova, Sondalo e tutto il nord della penisola non davano sufficienti garanzie: i due soprintendenti stabilirono dunque di agire in parallelo, facendo partire per l'alta Valtellina i beni del Comune di Milano e solo una parte delle raccolte braidenesi. Pacchioni, in assoluta riservatezza, comunicò a Rotondi il piano: lasciare le casse contenenti i più importanti dipinti di Brera a Urbino, per affidarli all'attesa di un ambizioso viaggio verso Roma⁹.
- § Nei mesi precedenti, un integrale trasferimento di beni era stato più volte ipotizzato: si era già pensato a Roma, a un possibile incarico ad Aldo de Rinaldis, e - benché l'ipotesi fosse già stata scartata fin dall'inizio del conflitto - al terri-

6 Ulteriori sette casse venivano consegnate il 29 dicembre; in merito cfr. C. Paparello, "Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione": Pasquale Rotondi e la protezione antiaerea nelle Marche durante il secondo conflitto mondiale, in *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, a cura di P. Dragoni e C. Paparello, EDIFIR, Firenze 2015 (Le voci del Museo, 34), pp. 53-179, e in particolare gli allegati 12 e 15.

7 Sui temi e con bibliografia precedente, si rinvia al contributo di Andrea Bernardini in questo volume.

8 Paparello, "Con perfetta efficienza", cit., pp. 69-73 e relativi allegati in appendice documentaria.

9 L'appoggio di Guglielmo Pacchioni all'operazione, già attestato dalle memorie di Rotondi, ha trovato raffronto documentario in A. Melograni, "Per non ricordare invano". Il *Diario* di Pasquale Rotondi e la corrispondenza con i colleghi delle Soprintendenze e la Direzione Generale delle Arti (1940-1946), in "Bollettino d'Arte", anno C, serie VII, n. 27, luglio-settembre 2015, pp. 115-200, in part. pp. 171-172.

torio neutrale svizzero¹⁰. L'incidenza della guerra guerreggiata sul territorio non aveva tuttavia reso possibile alcuna massiva operazione di salvataggio. Eppure, "un inverno"¹¹, l'"Operazione Salvataggio"¹² avvenne.

S

A partire da Roma città aperta, il corpo tecnico degli storici dell'arte si andava ricostituendo in via indipendente dal governo repubblicano: guidati da Marino Lazzari, già Direttore Generale delle Arti, Michele De Tommaso, Capodivisione dell'Ufficio di Protezione Antiaerea, Guglielmo de Angelis d'Ossat, Pietro Romanelli, Emilio Lavagnino e Giulio Carlo Argan furono gli ispettori dimissionari che si assunsero l'onere della scelta¹³. Per il tramite di Pietro Toesca, membro della Pontificia Commissione di Arte Sacra, i dimissionari ricorsero al Vaticano: unica scelta di garanzia - malleadrice potremmo dire - dell'integrità fisica delle opere, quanto dell'assicurazione della proprietà giuridica del patrimonio all'Italia. Per i funzionari dimissionari, Toesca rappresentava la prosecuzione della scuola di Adolfo Venturi; per Pasquale e Zea, il maestro accademico: la scelta, difficile, rischiosa, disobbediente, si compì nelle maglie del reciproco riconoscimento scientifico, nonché umano.

"L'incontro con Lavagnino è stato commovente. Egli mi ha spiegato che, per attuare il programma di affidare i nostri capolavori al Vaticano, è stato giocoforza ricorrere alla collaborazione dei tedeschi [...]. Di qui la necessità di portarsi dietro Scheibert [...], un buon diavolo"¹⁴.

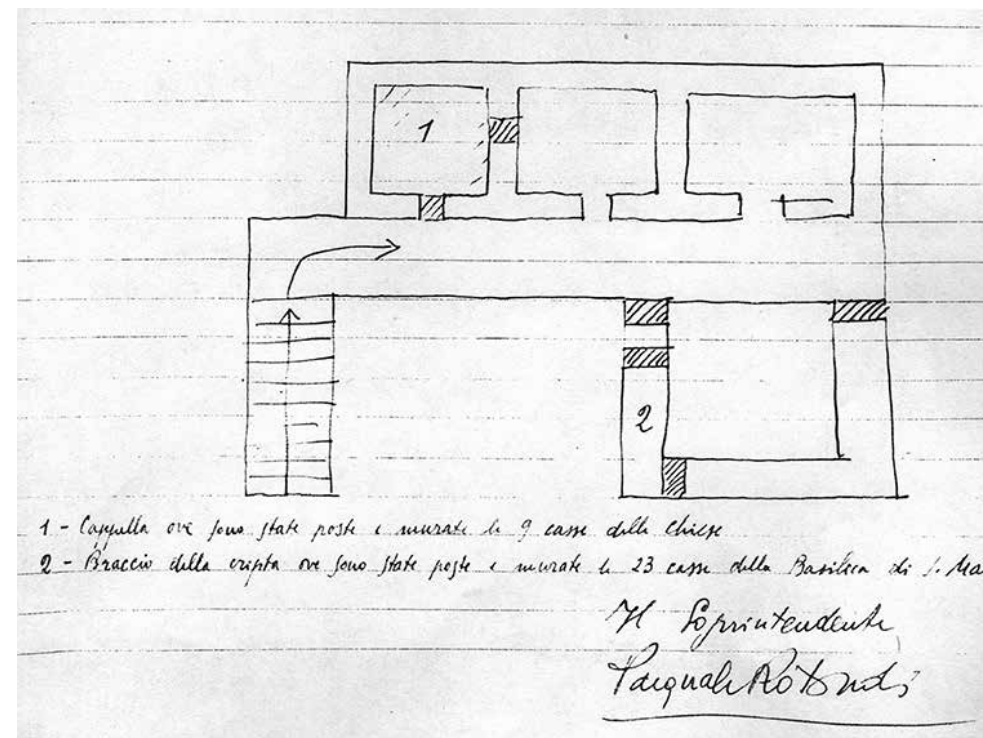
¹⁰ Entrambi i dati sono riportati in *Il mio diario*, cit., pp. 25-28bis, 40. Sull'ipotesi di trasferimento del patrimonio in territorio neutrale si sono espressi in molti; per un testo di puntuale inquadramento cfr. P. Nicita, *La tutela in tempo di guerra*, in *Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, a cura di R. Morselli, Arnoldo Mondadori, Milano 2010, pp. 39-75, in part. pp. 39-41.

¹¹ Espressione liberamente mutuata da A. Lavagnino, *Un inverno: 1943-1944*, Sellerio, Palermo 2006.

¹² La dicitura "Operazione Salvataggio", pur non presente negli atti ufficiali, è stata adoperata dallo stesso Rotondi nelle due versioni note del *Diario*.

¹³ Sui temi cfr. Cecilia Paolini in questo volume con bibliografia precedente e S. Rinaldi, *L'attività della Direzione Generale delle Arti nella città aperta di Roma*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", 60, 2005, pp. 275-306.

¹⁴ *Il mio diario*, cit., pp. 46-48. Sul ruolo del Kunstschutz cfr. Rinaldi, *L'attività della Direzione Generale*, cit., pp. 275-306 e più in generale L. Klinkhammer, *Distruzione o salvare l'arte: i tedeschi in Campania, lungo la linea Gustav, a Montecassino*, in "Poloniaeuropae", 1, 2010, pp. 1-13; S.A. Meyer, *Il Kunstschutz in Italia o la guerra nel museo. Una rassegna di studi recenti*, in *In difesa dell'arte*, cit., pp. 277-286; e C. Fuhrmeister, *Die Abteilung "Kunstschutz" in Italien. Kunstgeschichte, Politik und Propaganda 1936-1963*, Böhlau Verlag, Wien/Köln/Weimar 2019. Su Emilio Lavagnino si rinvia al contributo di Belinda Granata in questo volume, con bibliografia precedente.



Manoscritto di Pasquale Rotondi dal "giornale" di Carpegna, pianta della muratura delle casse nella cripta del Duomo di Urbino, 5 novembre 1943

Archivio Centrale dello Stato, Archivio Rotondi, scatola 14, fasc. Ricoveri



Pasquale Rotondi
nel suo studio a Palazzo
Ducale, Urbino
Archivio fotografico della
Pro Loco di Sassocorvaro

- § I trasporti in Vaticano avvennero il 22 dicembre del 1943 e il 16 gennaio del 1944¹⁵. In anni recenti i verbali dei carichi, “precisi, circostanziati e descrittivi”¹⁶, sono stati riesaminati dalla critica, conferendo al mito una parte di autenticità, perché “magari poi si vedrà che alcuni spostamenti erano inutili, ma si vedrà dopo, e di volta in volta dovevamo agire con la nostra logica umana e schivare pericoli non certo immaginari”¹⁷.
- § Nel corso del secondo viaggio furono messi in salvo ai Musei Vaticani il Tesoro di San Marco e, dalle Marche, dipinti e oggetti d’arte dalle città di Ancona, Fabriano, Jesi, Osimo, Ascoli Piceno, Fermo, Fano e Pesaro, unitamente a dodici dipinti dalla Galleria Nazionale di Urbino, ritenuti i più significativi fra i trasportabili¹⁸. “In tutto 82 casse di opere d’arte che con le 120 del primo viaggio” formarono “un complesso di 202”¹⁹ casse contenenti varie centinaia di capolavori trasferiti in Vaticano e in tal modo posti, “all’ombra della cupola”²⁰, “praticamente fuori dalla guerra”²¹.
- § Il racconto dell’arrivo delle casse a Roma è ripercorribile dalle lettere, dense di stima e di affetto, che Emilio Lavagnino e Giulio Carlo Argan scrissero all’uomo e all’amico Rotondi, il quale, laconico, annotò nel suo diario: “finalmente respiro!”²².

15 Cfr. allegati 14, 16 e 17 in Paparello, “*Con perfetta efficienza*”, cit., pp. 170-177. Non si affronta qui il tema del convegno indetto a Padova l’8 gennaio del 1944, né l’incontro tenutosi il 25 gennaio fra Pasquale Rotondi, Giuseppe Biscottini, Carlo Anti e il Ministro Carlo Alberto Biggini; in merito, fra altri, S. Giannella e P.D. Mandelli, *L’arca dell’Arte*, Editoriale Delfi, Cassina de’ Pecchi 1999, pp. 126-127; Melograni, “*Per non ricordare invano*”, cit., pp. 115-200.

16 Cfr. E. Lavagnino, *Dal “diario”: il recupero delle opere salvate dalla guerra nel Montefeltro*, in “*Studi Montefeltrani*”, 15, 1988, pp. 97-108, in part. pp. 103-105.

17 Cfr. V. Moschini, *Vicende di guerra delle opere d’arte venete*, in “*Arte Veneta*”, 1, 1947, pp. 60-66, in part. p. 60.

18 Notizie sui criteri di scelta sono ricavabili dal *Diario* di Emilio Lavagnino: per cui cfr. *Fuori dalla guerra*, cit., in part. pp. 151-152.

19 Ibid.

20 ACS, Fondo Rotondi, sc. 13, fasc. 42, *Lettera di Emilio Lavagnino a Pasquale Rotondi* del 18 gennaio 1944, trascritta in Melograni, “*Per non ricordare invano*”, cit., p. 172.

21 Dal *Diario* di Emilio Lavagnino; cfr. *Fuori dalla guerra*, cit., in part. p. 152.

22 *Il mio diario*, p. 48.